

L'appello: «Rivolgetevi ai volontari, non restate chiusi nel vostro dolore»

Dopo la tragedia del Palladio, la malattia di Alzheimer torna prepotentemente a far parlare del vuoto, dell'isolamento in cui si trovano le famiglie colpite. E della fatica soprattutto psicologica che ogni giorno i familiari di una persona malata debbono sopportare. «Tra Verona e provincia ci sono 7 mila malati di demenza senile. In Veneto sono 50 mila, di questi il 60 per cento soffre di Alzheimer», dice Giorgio Pedron, presidente dell'associazione Familiari malati di Alzheimer. «Molte persone non sanno che esistono associazioni come la nostra», continua Pedron, «e si isolano, restano con la loro fatica che vi garantisco è snervante, io stesso l'ho vissuta da figlio. Noi organizziamo incontri, momenti caffè, proprio per tenere vive le capacità della persona affetta da Alzheimer, sia cognitive che fisiche.

I primi sintomi della malattia sono il disorientamento, il fatto di non ricordare chi si è, dove si abita. Ma noi diciamo sempre che questa è la malattia della famiglia, non della persona. E il primo passo da affrontare è l'accettazione della malattia da parte dei familiari». A Pedron fa eco Giorgio Facci, dell'associazione Abc: «Il messaggio che vorremmo passasse dopo queste tragedie, a Verona, piuttosto che a Cerro, è che i familiari delle persone malate non si debbono sentire soli. Le associazioni ci sono, vogliono collaborare, soprattutto con i medici di base, che inviate le persone ai centri, devono collaborare con noi invece di trincerarsi dietro la privacy. Noi abbiamo chiesto ancora quattro mesi fa un incontro con l'azienda ospedaliera proprio sull'argomento e stiamo ancora attendendo la risposta», aggiunge Facci, «nei nostri incontri invitiamo a partecipare anche le badanti, perché è giusto che sappiano come comportarsi con questi pazienti, il 70 per cento di loro è a casa propria». I riferimenti per Abc sono: ww.abconlusverona.net e info@abconlusverona.net. «Dal 2005 il Comune è particolarmente vicino alle famiglie con progetti dedicati all'Alzheimer», dice l'assessore ai servizi sociali Anna Leso, «in collaborazione con le associazioni di volontariato, l'azienda Ulss 20, l'Ospedaliera e la Fondazione Pia opera Ciccarelli e l'istituto anziani abbiamo promosso formazione per gli operatori. E sono stati realizzati quattro centri diurni destinati alle persone non autosufficienti e messi a disposizione delle strutture residenziali posti temporanei per 15 o 20 giorni affinché i familiari delle persone malate possano avere dei periodi di sollievo, o andare in ferie per cercare di ritemperarsi», continua Leso. «i familiari delle persone malate possono e debbono sapere che possono fare affidamento sui servizi sociali, che non sono lasciati soli, che non debbono chiudersi nel loro isolamento perché non vogliamo che accadano più tragedie come quelle appena avvenute». conclude l'assessore, «i protagonisti dell'omicidio-suicidio del Palladio non erano seguiti dal Comune, probabilmente perché erano economicamente stabili, ma a noi possono rivolgersi anche persone che non hanno bisogno di sostegno economico, diamo aiuto psicologico». A.V. L'Arena 05/11/2016